

11 NOVEMBRE SAN MARTINO DE TOURS



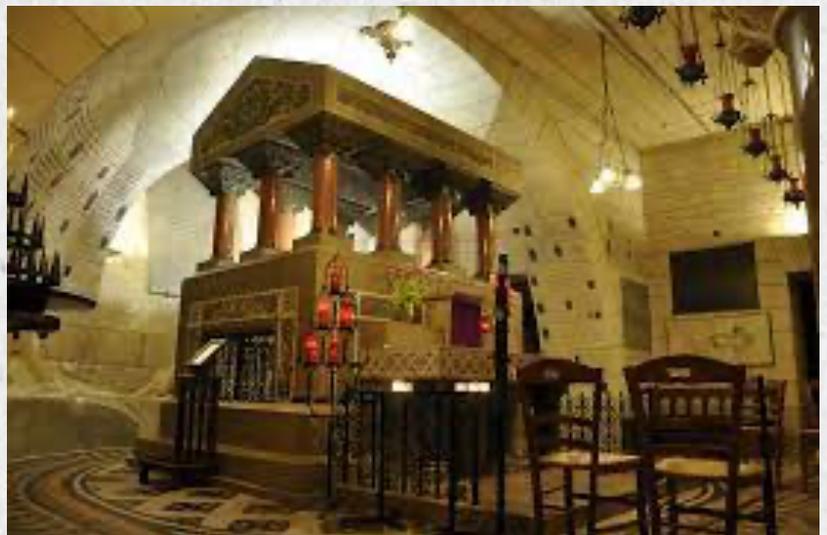
San Martino, santo del IV secolo (316-397) e Vescovo è conosciuto per aver "diviso" il suo mantello con un povero incontrato lungo la strada dove egli passava. Questo gesto è diventato il segno che lo contraddistingue nell'iconografia. Si narra pure che una volta il Vescovo Martino, notando una pecora da poco tosata, disse: «Essa ha compiuto il precetto del vangelo: aveva due tuniche, e ne ha donata una a chi non ne aveva. Così dovete fare anche voi». Cosa che aveva già fatto anche lui, quando, da guardia imperiale, aveva incontrato un povero e non avendo due tuniche, tagliò in due la sua.

Il padre di Martino aveva lasciato la Pannonia – attuale Ungheria – per stabilirsi a *Ticinum*, oggi Pavia. Qui aveva ricevuto in ricompensa per i servizi militari da lui compiuti una grande fattoria. Ora non doveva che veder crescere il figlio Martino – che significa piccolo Marte, diminutivo del nome del dio della guerra - e avviare anche lui alla carriera militare, anche se a lui non interessava granché questa vita. All'età di dieci anni, uscito dalla tenuta del padre, incontrò una famiglia cristiana che, notando la fatica di Martino nell'accettare la vita militare, scelsero di tenerlo in casa loro per un po'. Questa esperienza gli permise di respirare un altro clima e accostarsi alla vita cristiana, tanto da diventare catecumeno e iniziare il cammino verso il battesimo. Incoraggiato dagli amici cristiani, per rispetto dei genitori, fece ritorno a casa, ma ormai nel suo cuore s'era aperta un'altra strada. I genitori non fecero tanto caso a questa "uscita

adolescente", e all'età di 15 anni Martino, contro voglia, fu rivestito dell'uniforme di soldato, divenendo legionario a cavallo. Fu destinato nelle Gallie, a Reims e poi ad Amiens. Proprio qui, nell'inverno del 338, mentre faceva ronda notturna, incontrò un povero infreddolito: impegnato a vivere il vangelo dell'amore e consapevole che in Gesù non ci sono più schiavi e liberi, senza pensarci divise il suo mantello con quell'uomo. La notte seguente egli vide in sogno il Cristo, rivestito della metà del suo mantello, che diceva agli angeli: «Martino, ancora catecumeno, mi ha coperto con questo mantello».

All'età di 22 anni, nel 339, ricevette il Battesimo. Alla vigilia di una battaglia, Martino non si presentò e venne arrestato. Il giorno dopo i nemici chiesero di trattare la pace e tutto terminò in festa, e Martino liberato. Nel 350 mentre si trovava a Poitiers per completare la sua formazione cristiana sotto la guida del vescovo Ilario, che ne ammirava le doti – fu da lui ordinato esorcista. Una notte sognò che doveva rientrare nella casa paterna per convertire i genitori; il sogno gli sembrò un vero e proprio comando così lasciò il Vescovo Ilario. La madre si fece battezzare mentre il padre pur rispettando la sua scelta, non aderì. Rientrato in Italia scoprì che il Vescovo Ilario era stato cacciato da Poitiers a causa degli eretici. Si convinse così della necessità di testimoniare il vangelo non tanto con le parole, quanto con una vita tutta evangelica. E questo lo portò nell'isola di Gallinara, sulla costa ligure, per condurre una vita eremitica. Nel 360 saputo che il Vescovo Ilario era rientrato in diocesi lo raggiunse, e in un dialogo fraterno su quanto Dio stava operando, il Vescovo Ilario propose a Martino di diventare sacerdote. Questi accettò ma a patto di vivere a servizio dei poveri e non nelle città o presso qualche nobile famiglia, come era uso fare a quel tempo. Il suo stile e la condotta di vita portarono vari giovani a imitarlo, tra i quali il futuro san Patrizio. Nel 371 un gruppo di cristiani lo raggiunse implorando che andasse da una donna cristiana che stava per morire. Lungo il tragitto, fu "rapito" e portato a Tours. I cittadini, rimasti senza Vescovo, avevano scelto lui come loro nuovo Vescovo. Così all'età di 54 anni Martino divenne Vescovo – pare il 4 luglio 371 - e si pose subito a servizio della gente. Potremmo dire che Martino è stato "soldato per forza, vescovo per dovere, monaco per scelta".

Tenuto conto delle eresie che sempre più si diffondevano, puntò molto alla formazione in quanto era proprio l'ignoranza dei sacerdoti una delle cause del diffondersi delle eresie, prendendo esempio da



tomba di san Martino, Cripta della Basilica di s. Martino, Tours

Eusebio di Vercelli, Ambrogio di Milano e di altri Vescovi. Se inizialmente pensava di vivere in una cascina con i sacerdoti, s'accorse della grande confusione che questa scelta creava e si ritirò a Loira, poco distante da Tours, dove costruì un monastero dove poter pregare, studiare e così prepararsi all'apostolato. Sarà proprio il Vescovo Martino a intraprendere l'usanza dell'annuale visita Pastorale, consapevole che il mondo contadino difficilmente si spostava in città. Ascoltava la gente, formava i suoi sacerdoti e anche attraverso la sua testimonianza di vita, mostrava come "evangelizzare". L'esperienza di Ligugé portava i suoi frutti: egli seppe guadagnarsi le anime dei contadini e ottenere una vasta corrente di conversioni e fondò parecchie parrocchie rurali. È in questo contesto che tra il IV e V secolo saranno evangelizzate le campagne. Martino non mancava di denunciare le ingiustizie e riteneva suo dovere di Vescovo non solo difendere i poveri, ma anche testimoniare la povertà, cosa che gli altri Vescovi non apprezzavano molto! Si narra che compì un viaggio a Treviri e l'Imperatore rifiutò di riceverlo, senza dubbio per istigazione della moglie che proteggeva gli ariani.

Egli riuscì comunque a entrare nel palazzo e giungere al cospetto dell'Imperatore che non si scompose minimamente. Ad un tratto il trono prese fuoco e lui dovette subito alzarsi, riconoscendo in quel fuoco un segno di Martino. Lo accolse allora alla sua tavola e domandò cosa desiderava. Il Vescovo chiese di liberare dei prigionieri, di richiamare gli esiliati e restituire i beni confiscati.

Al centro della sua attenzione c'era comunque la vita comunitaria dei chierici, sia per rafforzare il vincolo di fraternità, sia per garantire la formazione. La vita che i chierici conducevano era quella "contadina" non quella aristocratica, convinti della necessità di dare l'esempio per attrarre i fedeli.

A Martino furono attribuiti molti miracoli, soprattutto come taumaturgo: risanò lebbrosi, epilettici; smascherò falsi martiri ai quali i cristiani erano soliti dedicare culto. Un giorno ebbe un'apparizione del Cristo vestito con abiti sontuosi, regali e coperti di gioielli; Martino rimase impassibile. «Ebbene, disse l'apparizione, non riconosci, Martino, il tuo Salvatore?». "Il Signore Gesù, rispose Martino, non ha annunciato che sarebbe venuto abbigliato di porpora con diadema splendente. Per conto mio non crederò alla venuta del Cristo se Egli non avrà l'aspetto e il volto del giorno della Passione, se non porterà le stimmate della croce". A queste parole, l'altro – il demonio - scomparve!».

Nel 397, mentre stava svolgendo la visita pastorale a Candes per mettere pace tra i presbiteri e i fedeli, fu sorpreso da una febbre molto alta. Si rese conto che stava per morire. I suoi discepoli cominciarono a dire: «Perché ci lasci Padre?». E Martino, rivolgendosi a Dio, pregò: «Signore, io non rifiuto il lavoro, se tu mi comandi di montare la guardia al tuo campo... ma se ora tu hai considerazione della mia tarda età, la tua volontà Signore, è per me un bene». Il suo corpo fu ricondotto da Loira fino a Tours, dove i funerali si svolsero l'11 novembre di fronte a un'immensa assemblea. Fu sepolto su nuda terra, dove poi verrà fondato un monastero. Martino fu il primo santo non martire nella chiesa.



Monastero di s. Martino, Tours



Cattedrale di san Martino, Lucca

ICONOGRAFIA

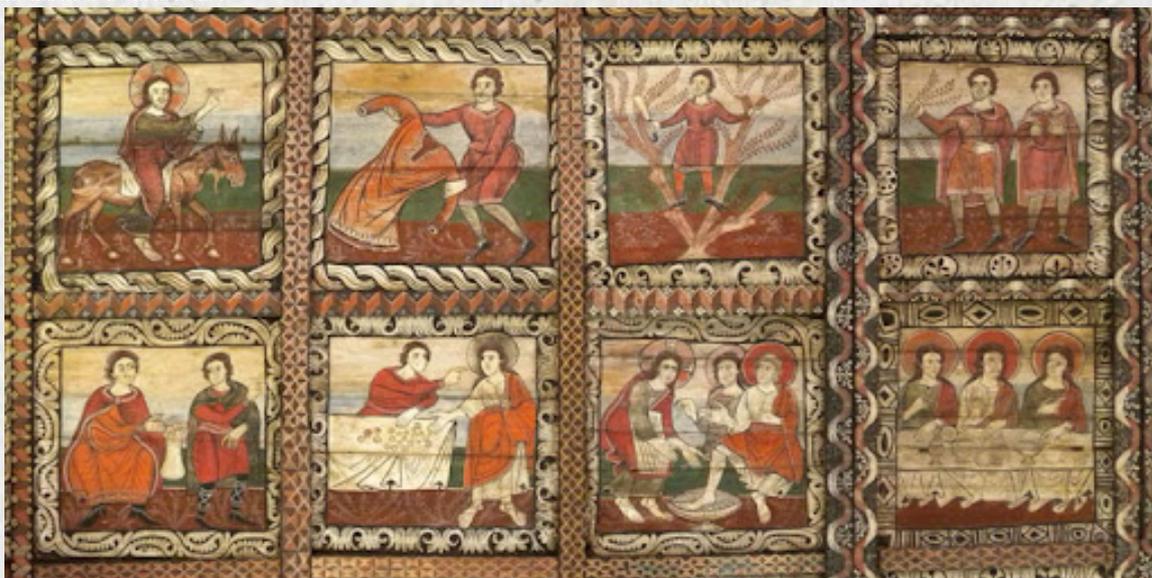
Il dono del mantello al mendicante è diventato il simbolo della sua figura. Pur essendoci altri miracoli o gesta da lui compiute, questo è il gesto assunto a simbolo della sua vita e dell'iconografia a lui dedicata. Un ciclo molto interessante, del XII secolo, è costituito da alcuni riquadri, parte del soffitto della chiesa di s. Martino a Zillis, in Svizzera, dove vengono riportate alcune scene della sua vita.

Un altro interessante ciclo pittorico dedicato al Santo si trova nella chiesa del Santissimo Salvatore a Pavia.

Il mantello: ripara dal vento e dal freddo, e questo indica che è un abito "prezioso", che non tutti possono permettersi: "Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto del sole, perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando griderà verso di me, io l'ascolterò, perché io sono pietoso" (Es 22,25).

Quando Elia lascia il suo mantello ad Eliseo, fa capire che il discepolo continua la tradizione spirituale ricevuta dal maestro.

Per la sua importanza e preziosità, diventa simbolo di regalità, e proprio per il suo valore è riconosciuto come giusto compenso per un torto subito. Quando il monaco o la monaca ricevono il mantello, questo gesto è simbolo di un "rifugiarsi", di un "ritirarsi" in se stessi e in Dio, separati dal mondo. Donare il "mantello" equivale a un dare la vita, come nel caso di san Martino.



particolare del soffitto della chiesa di san Martino, Zillis, Svizzera

PREGHIERE

O glorioso san Martino,
che per tua generosa carità tagliasti un lembo del tuo mantello
per ricoprire un povero infreddolito,
guarda con bontà noi che ti veneriamo come santo protettore.
Tu che conciliasti la vita eremitica allo zelo pastorale,
aiuta ciascuno di noi a mettere a servizio del prossimo
i propri talenti cosicché venga mantenuta
l'unità e la pace nel nostro Paese. Amen.

O glorioso S. Martino,
che per la tua generosa carità,
che ti mosse a tagliare con la spada il tuo mantello militare
per ricoprire un povero mezzo nudo,
meritasti di essere personalmente da Gesù Cristo
visitato, elogiato ed ammaestrato in tutto quello che Egli voleva da te,
e preservato ancora dalla morte quando, mentre tornavi nella tua patria per la conversione dei tuoi genitori,
cadesti nelle mani dei ladri, e quando, rinchiuso nel deserto, ti cibasti di erba avvelenata senza conoscerla,
ottieni per noi tutti la grazia di impiegare sempre in soccorso dei nostri fratelli bisognosi la nostra mente,
i nostri averi e tutte quante le nostre forze,
in modo da meritarcì la divina assistenza in tutte le nostre necessità
spirituali e corporali.

CAMMINO DI SAN MARTINO

Il grande cammino di san Martino di Tours è lungo 2.500 km e collega i luoghi che hanno segnato la vita e il culto di questo santo. Parte da Szombathely, in Ungheria, la città natale di San Martino, e passando per la Slovenia giunge a Pavia, in Italia, dove egli è cresciuto. Prosegue a Tours, in Francia, dove fu nominato vescovo e dove nell'odierna Basilica di San Martino fu anche sepolto, concludendosi a Candes-Saint Martin, in Francia, dove morì.

Il cammino in Slovenia inizia a Domanjševci e dopo circa 550 km arriva a Opatje Selo (Opacchiasella). Il cammino attraversa località slovene che sono collegati o per il nome o per altre ragioni a San Martino. In Slovenia sono dedicate a San Martino più di ottanta chiese e cappelle, e anche molte località prendono il nome da lui (es. Šmartno, Šmartin ...).



a